

→ **Darfur** Il volontario italiano di Emergency rapito quattro mesi fa ora in viaggio verso Karthoum

→ **Gino Strada** «Francesco è vivo e sta bene». Bocche cucite sul pagamento di un riscatto

# «Azzarà è libero» Dopo 124 giorni finisce l'incubo

**Libero, scortato dalle autorità verso la capitale Karthoum e poi l'Italia. Si è chiusa ieri la vicenda del rapimento di Francesco Azzarà, logista di Emergency nel centro pediatrico di Nyala. È festa dalla Calabria a Milano.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Hanno suonato a stormo ieri le campane del paesino calabrese di Motta San Giovanni, provincia di Reggio Calabria. Don Severino, il parroco, ha voluto annunciare così la liberazione del giovane compaesano Francesco Azzarà, volontario di Emergency rapito in Sudan quattro mesi fa. A Motta San Giovanni vivono i genitori di Francesco e i fratelli - la famiglia è stata avvertita ieri da Gino Strada - e nel piccolo centro per il 27 dicembre si stava preparando una fiaccolata più un concerto proprio per sollecitare la liberazione di Francesco. «In questi mesi - ha detto don Severino commosso fino alle lacrime - abbiamo pregato intensamente. La liberazione di Francesco è davvero il più bel regalo di Natale». Il concerto si farà lo stesso, chiarisce Antonella Napoli della rete *Italians for Darfur*. Solo che «si trasformerà in una grande festa, senza però dimenticare il Darfur, dove milioni di persone continuano a soffrire».

«È festa» sono anche le parole di Gino Strada. Non per il Natale, ma per la fine di un incubo. La aspettava incollato al telefono da 124 giorni - «non ne potevamo più...», gli scappa detto - tra una missione e l'altra in Sudan. Strada è infatti andato più volte in Sudan in questi mesi per seguire da vicino le trattative sul destino del volontario tenuto in ostaggio. Quando è stato catturato, il 14 agosto scorso, a Nyala, è stato subito chiarito che non c'era stata nessuna imprudenza da parte di France-

sco. Impiegato nella logistica, lui, 34 anni, è sempre stato «un operatore prudente ed esperto». È stato catturato mentre stava accompagnando alcuni operatori sanitari del centro pediatrico aperto da Emergency un anno fa a Nyala che dovevano imbarcarsi all'aeroporto della città. Un commando di uomini armati lo stava aspettando sulla strada, non si sa se semplici banditi o *janjawid*, i «demoni a cavallo» in passato assoldati come mercenari dal governo di Karthoum.

Già alcuni mesi fa sembrava che la sua liberazione fosse question e di ore, poi niente, di nuovo l'angoscia. Due giorni fa erano arrivate voci contrastanti ad un giornale sudanese sul peggioramento delle sue condizioni di salute e nel contempo sul pagamento di un riscatto da 500mila lire sudanesi, pari all'incirca a 180mila dollari. Un sedicente rapitore aveva rivelato

al giornale locale *Al Sudani* «contatti con l'Ambasciata d'Italia» e la localizzazione di Azzarà nella zona nord-occidentale del Paese devastato da de. Indiscrezioni non confermate dalla sede diplomatica italiana di Karthoum.

Ieri attorno alle 16 ora italiana è arrivata la conferma più attesa: «Francesco è al sicuro e sta bene», ha potuto finalmente annunciare ufficialmente il fondatore dell'ong, raggiunto da una telefonata di conferma delle autorità di Nyala.

Del pagamento di un riscatto, come sempre, nessuno vuole parlare. Strada si limita a ringraziare le autorità sudanesi «per la costante collaborazione» oltre che a tutti gli altri, singoli e istituzioni, «che hanno dimostrato solidarietà in questa vicenda». Tra questi i tanti sindaci che hanno esposto la foto di Francesco sui municipi, da Palazzo Marino a Milano al Campi-

doglio a Roma, da Palazzo San Giacomo a Napoli a Palazzo Vecchio a Firenze, fino a Palazzo Gambacorti a Pisa, città dove Francesco si era laureato e viveva. Ieri, con immenso piacere, hanno potuto staccarle.

## IL VIAGGIO DI RITORNO

Adesso, a quanto dicono a mezza bocca dalla sede centrale dell'ong a Milano, Francesco è nelle mani delle autorità sudanesi che da Nyala nelle prossime ore lo scorteranno nella capitale Karthoum. Lì sarà il personale dell'ambasciata italiana a prenderlo in carico e poi, forse, sarà permesso allo stesso Gino Strada o a sua figlia Cecilia, presidente di Emergency, di riaccomparlo a casa. Anche se è più probabile che sull'aereo di Stato che lo riporterà in patria sarà affiancato solamente dagli uomini dei Servizi incaricati di accompagnarlo dal magistrato della Procura di Roma che dovrà chiudere la pratica del suo rapimento. Le procedure dei rapimenti, ormai lo sappiamo, hanno questo cliché.

Da Ferragosto a Natale, tanto è stato Francesco Azzarà in mano ai banditi. Ma c'è anche chi ancora non può festeggiare: l'equipaggio della Savina Caylin da 11 mesi in mano ai pirati somali, la turista fiorentina Maria Sandra Marianirapita il 2 febbraio nel sud dell'Algeria, Rossella Urru, operatrice umanitaria sarda, sequestrata il 23 ottobre in un campo profughi saharawi in Algeria insieme a due colleghi spagnoli. ♦

## Caso Wikileaks Il soldato Manning di fronte alla Corte

**Per la prima volta ieri davanti alla corte marziale che deve giudicarlo, il soldato Bradley Manning, accusato di aver trafugato i cavi del Pentagono pubblicati da Wikileaks. A Londra, via libera all'appello per Julian Assange.**

**R. G.**

rgonnelli@unita.it

È comparso ieri per la prima volta in un'aula di giustizia, anche se di un tribunale militare, il soldato scelto Brad-

ley Manning, «l'eroe» degli hacker di tutto il mondo, accusato di aver sottratto centinaia di migliaia di file classificati e riservati del Pentagono e di averli «girati» al sito Wikileaks. Furto e intesa con il nemico: queste sono in sostanza le accuse con cui la corte marziale è chiamata a giudicarlo. L'aula in cui Manning è stato tradotto ieri mattina da un carcere militare - quello di Fort Leavenworth in Kansas in cui è stato trasferito pochi mesi fa dalla cella supersegreta della base di Quantico in Virginia - è ospitata nella

base di Fort Meade nel Maryland, davanti alla quale ha manifestato con cartelli e striscioni un drappello di sostenitori di Manning.

## VIGILIA DI COMPLEANNO

Dentro, nessuna foto consentita: un divieto che del resto vige negli Stati Uniti anche nelle corti civili. Il ritratto a matita per i giornali lo ritrae con i capelli a zero, in giacca blu e camicia chiara, ma testimoni oculari lo descrivono con i capelli scuri un po' più lunghi delle foto in circolazione, occhiali scuri e tuta mimetica.

L'udienza è durata poco. È stata sospesa subito dopo che l'avvocato della difesa, David Coombs, ha presentato la richiesta di riconsuazione del presidente della Corte, il tenente colonnello Paolo Almanza, per conflitto d'interessi. Almanza infatti lavora per il Dipartimento di Giustizia, che sta indagando sul fondatore di Wikileaks, Julian Assange. Coombs ha accusato Al-